

La vertenza

Monza Brianza

Assedio della Gianetti in Regione

I lavoratori a Palazzo Lombardia sono stati ricevuti da assessori e consiglieri. Poi l'incontro con Conte a Limbiate

CERIANO LAGHETTO
di **Gabriele Bassani**

Dopo la Prefettura di Monza, il palazzo della Regione e poi l'ex presidente del Consiglio Conte: i lavoratori della Gianetti Ruote continuano a tenere alta l'attenzione sulla loro vicenda «buscando» alle porte delle istituzioni per ottenere risposte. Ieri mattina si sono presentati sotto Palazzo Lombardia, sede della Regione, dove sono stati ricevuti prima dai consiglieri regionali Gigi Ponti, Fabio Pizzul e Andrea Monti e poi dagli assessori Melania Rizzoli e Guido Guidesi. Dall'incontro di ieri mattina è emersa ancora una volta la difficoltà di trattare con la proprietà dell'azienda, il fondo d'investimento internazionale Quantum. «Regione Lombardia chiede con forza una fattiva collaborazione da parte dell'azienda con l'obiettivo di trovare un accordo per una vera reindustrializzazione del sito produttivo», hanno ribadito in una nota congiunta Guidesi e Rizzoli. «Stiamo se-



guendo ora per ora - concludono gli assessori - l'evolversi della vicenda con una fattiva collaborazione con il Ministero dello Sviluppo economico e siamo pronti a mettere in campo tutti i nostri strumenti». Critico verso l'atteggiamento di chiusura dell'azienda anche Andrea Monti, vicecapogruppo della Lega in Regione: «Purtroppo, i vertici di Gianetti Ruote da quell'orecchio si sono dimostrati total-

I dipendenti della Gianetti in Regione

mente sordi, vanificando per di più qualsiasi tentativo di aprire a nuovi investitori».

Con i lavoratori della Gianetti, anche ieri mattina, c'era il sindaco di Ceriano Laghetto, Roberto Crippa, che al termine dell'incontro ha parlato di un colloquio «molto costruttivo» con gli assessori regionali. «Mi auguro

che si passi rapidamente ai fatti con un'azione congiunta di tutte le istituzioni per trovare una soluzione ragionevole ad una crisi che rischia di aprire uno scenario drammatico su più fronti, da quello sociale a quello ambientale a quello della sicurezza», ha ribadito Crippa. Ieri pomeriggio, una delegazione di lavoratori della Gianetti, si è recata a Limbiate per l'arrivo dell'ex presidente del consiglio Giuseppe Conte per la campagna elettorale. Lo hanno incontrato e gli hanno raccontato la loro vicenda, ottenendo l'impegno ad un confronto immediato con la viceministra Alessandra Todde (M5S) che sta seguendo la vertenza. Intanto, davanti alla fabbrica chiusa dal 3 luglio scorso che ha lasciato a casa all'improvviso 152 lavoratori, cresce l'apprensione per quello che potrebbe succedere nelle prossime ore. Questa mattina infatti, è attesa al Tribunale di Monza, l'udienza per la causa di lavoro avviata dai sindacati che contestano l'irregolarità della procedura seguita dall'azienda per l'avvio dei licenziamenti.

Monza Brianza

Monza

Ancora disordini in carcere Detenuto sale sul tetto

Ha incitato alla rivolta i reclusi, uno ha minacciato il personale con le lamette poi si è ferito, altri tre si sono rifiutati di rientrare nelle celle dall'ora d'aria

MONZA
di Stefania Totaro

Ancora pesanti disordini all'interno del carcere di Monza. A renderlo noto il sindacato della polizia penitenziaria Uilpa di Monza, secondo cui ieri è stato un pomeriggio di «passione» per gli operatori che si trovano in servizio nella casa circondariale di via Sanquircio. Nel reparto infermeria il primo grave episodio, secondo il sindacato, avrebbe riguardato un detenuto di origine slava che, approfittando dell'ora d'aria, per protesta è salito sui muri laterali fino a riuscire a raggiungere il tetto dell'istituto, mentre incitava altri detenuti di vari reparti a partecipare alla sommossa.

Contemporaneamente un altro detenuto di origine magrebina, in una camera dello stesso

reparto, avrebbe minacciato brandendo delle lamette il personale, per poi procurarsi con le stesse dei tagli profondi con la minaccia di ferire anche loro e di sporcarli con il suo sangue. **L'uomo è stato riportato** alla calma dal personale, poi visitato e medicato dai sanitari dell'infermeria. Intanto nel frattempo altri tre detenuti di origini africane, ospitati nel reparto prima accoglienza, sempre per protesta si sarebbero rifiutati di fare rientro nelle loro celle dall'ora d'aria: gli stessi che due settimane fa si sono resi partecipi e pro-

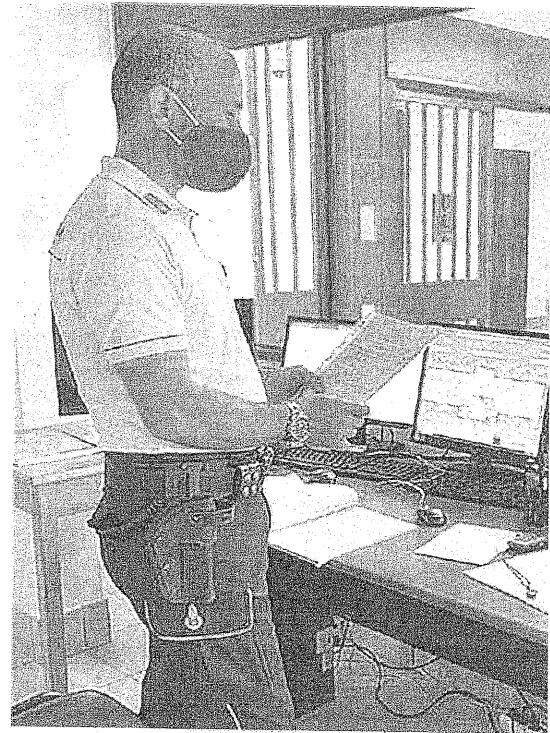
I SINDACATI

Gli agenti sono riusciti a riportare la calma ma queste situazioni sono ormai all'ordine del giorno

tagonisti di un altro grave episodio, la rissa avvenuta tra loro, italiani e albanesi.

«In tutti gli episodi gli agenti di polizia penitenziaria, con grande professionalità, sono riusciti a fare ragionare i detenuti e a riportare la calma facendoli rientrare nei rispettivi spazi - commentano i sindacalisti della Uilpa di Monza - Ormai queste situazioni sono all'ordine del giorno al carcere di Monza, ormai le giornate al carcere di Monza sono di ordinaria follia, la situazione è grave e si è al limite di un vero disastro, ormai ogni giorno si rischia di non rientrare a casa integri». La polizia penitenziaria lamenta la mancanza di un protocollo di intervento, perché la paura è quella «di non essere tutelati bensì accusati. Il personale è demoralizzato, stanco e insufficiente. Ci auguriamo che le istituzioni prendano al più presto i provvedimenti adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polizia penitenziaria lamenta la mancanza di un protocollo di intervento

Anche per l'inserimento al nido i genitori devono avere il certificato

La decisione del Comune riguarda i sette asili che accolgono circa 450 bambini

MONZA
di Cristina Bertolini

Green pass e tamponi obbligatori per gli insegnanti, ma anche per i genitori che accompagnano nell'inserimento al nido i loro bambini. Non occorre, invece, per entrare nella stessa scuola solo per accompagnarli. La decisione del Comune di Monza (riguardante i sette asili nido comunali che accolgono circa 450 bambini) ha lasciato basiti i genitori, che dal 27 agosto (pochi giorni prima del suono della campanella) hanno ricevuto dai 7 nidi comunali l'avviso che obbliga mamma o papà a vaccinarsi. Criticano la scelta del Comune, perché anche se qualcuno avesse voluto vaccinarsi all'ultimo momento non avrebbe ricevuto subito il green pass e quindi sarebbe stato obbligato a fare il tampone.

«La lettera è stata inviata da tutti e sette i nidi comunali di Monza. L'obiettivo è la massima



L'avviso del Comune obbliga mamma e papà a vaccinarsi o a fare il tampone

tutela e prudenza - spiega l'assessore Pierfranco Maffè - per chi frequenta la scuola e per il personale che ci lavora. Così come per sedersi in bar e ristoranti al chiuso occorre il documento verde, è obbligatorio anche per chi partecipa all'inserimento, soggiornando in uno spazio chiuso e condiviso, per diverse ore. Ci troviamo davanti a difficoltà condivise e cerchiamo soluzioni. Non vorremmo mai trovarci a richiudere». Oggi verrà inaugurato l'ottavo, in via Monvi-

so 37. 1000 metri quadrati più 5000 di spazio aperto che a regime accoglieranno 72 bambini dai 12 ai 24 mesi. Già iscritti i primi 20. E' attesa, entro domenica 12, la piattaforma che dovrà incrociare i dati dei vaccinati registrati presso il Ministero della Sanità, coi dati dei docenti per evitare di controllare il Green pass tutti i giorni. «Abbiamo chiesto - anticipa Maffè - che la piattaforma sia estesa anche ai Comuni, titolari dei nidi e delle scuole di primo grado».

Gli infermieri: «Non siamo gli sceriffi del green pass»

MONZA

Gli infermieri di Monza non sono pubblici ufficiali e quindi non ci stanno a fare gli sceriffi del Green pass. «Ci avete usato come lettighieri, camerieri, psicologi, confessori. Ma di essere utilizzati anche come sceriffi assolutamente no - dichiara perentorio Donato Così, segretario territoriale del Nursind. Stop all'impiego degli infermieri come controllori dei green pass alle aree sanitarie e ai reparti di degenza».

La vicenda riguarda la Asst Monza dove gli infermieri vengono impiegati anche per controllare il documento verde dei parenti in visita ai pazienti e di coloro che accedono alle aree sanitarie. «Adesso basta, siamo stanchi - dichiara Così - L'azienda ha demandato il controllo del green pass al personale in servizio in reparto, ma la legge dice altro: l'articolo 13 del Dpcm del 17 giugno 2021 definisce chiaramente quali sono le figure autorizzate al controllo della certificazione verde, cioè pubblici ufficiali nell'esercizio delle pubbliche funzioni». L'infermiere, e più in generale il personale appartenente al comparto sani-

tà, è incaricato del pubblico servizio, ma ad oggi non ha lo status di pubblico ufficiale, quindi non può essere impiegato al controllo del green pass e di alcun altro tipo di documentazione. Quindi emerge anche il problema dell'utilizzo di apparecchiature per il controllo del green pass: è impensabile quanto richiesto in alcune realtà di utilizzare il proprio smartphone per controllare il passaporto verde. Gli infermieri sono esausti dopo quasi due anni di turni estenuanti e riposi saltati, sempre in trincea contro il Covid. «E adesso si trovano anche a dover affrontare situazioni psicologicamente pesanti, continui battibecchi, minacce, insulti che rendono il lavoro ancora più sfiante», conclude Così.

Cristina Bertolini

ANNIVERSARIO

9-9-2001

9-9-2021

Albertina Tacconi Piccardi

«tutti i tuoi cari ti ricordano con immutato amore»

Besana in Brianza, 9 settembre 2021.

SpecD-Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

Monza Brianza

CRIPPA

TAPPEZZIERE IN STOFFA
TENDE DA SOLE E INTERNI

Avvocati "decimati" dalla giustizia

La vicepresidente dell'Ordine Malberti: «Due terzi di iscritti in meno, falle del sistema e crisi penalizzano la professione»

MONZA
di Stefania Totaro

Nell'ultimo triennio quasi due terzi in meno le iscrizioni all'Ordine degli avvocati di Monza. Stabili invece le cancellazioni volontarie dall'Albo (in maggioranza donne) e quelle dal Registro dei praticanti, che sono pari ai nuovi accessi. E' diventato difficile fare l'avvocato negli ultimi anni in Brianza, soprattutto per le quote rosa e per i giovani. A spiegare le ragioni di questa emorragia è la vicepresidente dell'Ordine degli avvocati di Monza Enrica Michela Malberti. «I dati statistici confermano un lento ma costante decremento delle iscrizioni. Sintomo di una recessione della società e del mercato. In un Ordine, come quello di Monza, che conta 1.950 iscritti, di cui 1.111 donne, la parabola di tale "impoverimento" parte da un numero di nuove iscrizioni nel triennio 2010/2012 pari a circa 100 unità ogni anno, per terminare nell'ultimo triennio con il deposito, in media, di 35/40 domande all'anno».

Difficile anche continuare a fare l'avvocato. «Il perdurare dell'attuale emergenza pandemica - prosegue la vicepresidente Malberti - ha sicuramente funzionato da reagente nei confronti delle problematiche presenti da tempo nella professione, acuendo la stagnazione di un mercato, già connotato da una significativa contrazione economica e disvelando le falle del sistema giustizia che, per certo, non hanno favorito la sopravvivenza degli studi professionali, neppure in un territorio partico-



La vicepresidente Enrica Michela Malberti. L'Ordine conta 1.950 iscritti (1.111 donne): i nuovi ingressi sono scesi a 35-40 all'anno



larmente produttivo, come quello brianzolo». Nonostante questo, «il raffronto delle statistiche relative alle cancellazioni degli iscritti, a partire addirittura dal 2010, attesta per ora, a differenza di quanto accade in altri Ordini, una tenuta della professione, anche di fronte alle difficoltà di questo periodo e di questo Tribunale. La media di 20 cancellazioni volontarie all'anno (per la maggior parte donne), in relazione all'Albo Avvocati, ci induce a ritenere che via sia stato un contenimento della temuta e prospettata diaspora in favore di differenti collocazioni lavorative, connotate da una maggiore sicurezza economica, come il pubblico impiego».

Come hanno fatto due avvocate passate a ruolo direttivo al Tribunale di Monza. Secondo Enrica Michela Malberti «più che un'emorragia di iscritti all'Albo, c'è un'allarmante contrazione degli accessi. Una visione che risulta confermata anche dal numero di cancellazioni dal Registro dei praticanti che si attesta negli anni costantemente sulla trentina nel corso di ogni anno. Numero fisiologico in passato

se raffrontato alle iscrizioni (80/100), che nell'attualità si mostra però nella sua sintomaticità, laddove risulta pari ai nuovi accessi. Appare, altrettanto significativa l'alta domanda riscontrata all'interno del Foro in relazione alla volontà di svolgimento del tirocinio presso l'Ufficio giudiziario, ritenuto spesso prodromico ai concorsi per la Magistratura ed oggi preferenziale sempre in relazione al Concorso per l'Ufficio del Processo. Strizzando, quindi, l'occhio ad un impiego pubblico, sebbene di alto profilo e non facile accesso».

Per la vicepresidente delle toghe brianzole «sicuramente la professione forense necessita ormai di improrogabili riforme che possano renderla competitiva e duttile rispetto ai repentini cambiamenti di un mercato, ormai in continua evoluzione. Credo che per l'Avvocatura, soprattutto monzese, il nocciolo della questione, ed il vero vulnus, sia l'apertura della fase post pandemica che, sinceramente, non credo sia iniziata, né possa iniziare per la Giustizia a Monza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma congelata

Giudici di pace e viceprocuratori ancora in stallo

MONZA

Congelate fino a fine anno le speranze di non essere più considerati magistrati di serie b. «Finora ancora soltanto parole», commentano giudici e viceprocuratori onorari. Al servizio della giustizia monzese i magistrati onorari sono un esercito: 22 giudici onorari in Tribunale, 13 giudici di pace e 16 vice procuratori. Si occupano di una grande fetta di cause e processi, ma non è stato mai loro riconosciuto lo status del lavoro dipendente con le conseguenti garanzie. Anche a Monza hanno protestato e manifestato per i loro diritti. Invece la cosiddetta riforma Orlando, che in parte sarebbe dovuta entrare in vigore a Ferragosto, è stata prorogata al 31 dicembre 2021. Questo nonostante la procedura di infrazione promossa contro l'Italia dalla Commissione europea il 15 luglio scorso.

E la fine dei lavori della Commissione ministeriale finalizzata a rispondere ai rilievi della Commissione europea. Tutta la riforma viene quindi impacchettata e rinviata al 2022, lasciando così i magistrati onorari ancora privi dello status di lavoratore: come ha puntualizzato la Comunità europea, loro in Italia non godono della protezione offerta dal diritto del lavoro dell'Unione europea e risultano penalizzati dal mancato accesso all'indennità in caso di malattia, infortunio e gravidanza, dall'obbligo di iscriversi presso il fondo nazionale di previdenza sociale per i lavoratori autonomi, nonché da divari retributivi e relativi alle modalità di retribuzione, dalla discriminazione fiscale e dal mancato accesso al rimborso delle spese legali sostenute durante procedimenti disciplinari e al congedo di maternità retribuito.

Per l'Unione europea, queste categorie non sono inoltre sufficientemente protette contro gli abusi derivanti da una successione di contratti a tempo determinato e non hanno la possibilità di ottenere un adeguato risarcimento per tali abusi. Infine, l'Italia non ha istituito un sistema di misurazione dell'orario di lavoro giornaliero di ciascun magistrato onorario.

Stefania Totaro

CRIPPA

PRODUZIONE e VENDITA

Monza e Brianza
Divani e Poltrone

Dalla provincia

Monza Brianza

Il Floriani trasloca ad Agrate 800 studenti in una sola sede

Il presidente della Provincia Santambrogio: «Portiamo un tecnico vicino alle aziende dell'hi-tech»

AGRATE BRIANZA
di Barbara Calderola

Il Floriani trasloca ad Agrate. Storico cambio della guardia per l'istituto superiore che dopo più di 40 anni lascia Vimercate e i disagi mai risolti di una doppia sede, quella storica di via Bice Cremagnani e quella più recente all'Omnicomprendivo. Provincia e giunta Sironi mettono a segno un colpo che promette di cambiare faccia all'offerta formativa del territorio: i quasi 800 studenti del liceo delle Scienze umane e il professionale (c'è anche un serale), le due branche che faranno le valigie, si trasferiscono «nel cuore della Silicon Valley brianzola», dice il presidente Luca Santambrogio.

E' lui ad avere tirato le fila dell'operazione tutt'altro che semplice perché si è trattato di trovare l'istituto disposto a raccogliere la sfida, dopo la decisione di destinare la vecchia elementare agratese di via Ferrario a questo scopo. Sfumata l'ipotesi di trasformarla in casa di riposo, si è pensato al futuro dei giovani. In lizza c'erano tutte e quattro le superiori con sede nella 'capitale' Vimercate: oltre al Floriani, il liceo Banfi e gli altri due Iss, Einstein e Vanoni. 4.400 adolescenti concentrati in via Adda. «Portiamo un tecnico vicino alle aziende dell'hi-tech - sottolinea Santambrogio - senza dubbio per i ragazzi sarà una chance».

Per la scuola che arriva il preside Daniele Zangheri aveva chiesto una tripla garanzia: «L'unità, cioè lo spostamento in blocco di entrambi i nostri corpi, trasporti efficienti e spazi adeguati per i laboratori, in particolare per quello di tornio, essenziale ma ingombrante». Esigenze soddisfatte per ora sulla carta, «ma questo progetto è



Si trasferiscono i quasi 800 studenti del liceo delle Scienze umane e del professionale

ISTITUTO LINA MANDELLI

Daniele Gatti è il nuovo preside

Un nuovo preside per l'istituto comprensivo «Lina Mandelli» di Usmate, Daniele Gatti raccoglie il testimone di Daniele Fumagalli in pensione dopo anni alla testa delle scuole cittadine. A entrambi il saluto dell'amministrazione che segue da vicino il ritorno in aula dei ragazzi, lunedì è stata la volta dei piccoli dell'infanzia, ieri della secondaria e il 13, infine, toccherà alla primaria. «Speriamo sia davvero l'anno della ripresa», è l'augurio per tutti del sindaco Lisa Mandelli.

DOPO PIÙ DI 40 ANNI

Spostamento in blocco
trasporti efficienti
e spazi per i laboratori
E per l'ente un risparmio
di 200mila euro l'anno

un'opportunità unica». Per la Provincia c'è anche il risparmio sull'affitto: la sede di via Cremagnani costa più di 200mila euro l'anno. Per Agrate il vantaggio di vedere rinascere il complesso di via Ferrario, in centro. A beneficiarne anche le altre scuole che restano a Vimercate e l'Omni, saturo, che si alleggerirà. Per il restyling del vecchio stabile, ci vorrà più di un anno. I soldi sono arrivati dal Decreto Bianchi, 5,4 milioni per il recupero delle aule Anni Trenta. Il Politecnico di Milano firmerà il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carate Brianza

La Bcc sorride: utile netto di 16,3 milioni in bilancio

Già nel 2020, l'anno del Covid la banca era stata in grado di raggiungere risultati straordinari

CARATE BRIANZA

Nel 2020, nel pieno dell'anno Covid, era stata in grado di raggiungere risultati straordinari, garantendo allo stesso tempo un importante sostegno al territorio. La Banca di Carate Brianza ora dimostra di essere ancora più solida: un utile netto di 16,3 milioni di euro è il dato che emerge dall'approvazione del bilancio semestrale. Per dare un'idea di cosa significhi questo risultato, basta rifarsi a quello dello scorso anno: si tratta di un aumento del 98 per cento, che non può essere certo considerato frutto del caso o



dell'improvvisazione. Non solo: la buona gestione e la solidità sono testimoniati anche dai fondi propri che ora ammontano a 258 milioni di euro netti. L'ottimo stato di salute della Bcc di Carate Brianza, naturalmente, si traduce anche in conseguenze positive per le famiglie e per le imprese del territorio brianzolo. Nel primo semestre di quest'anno, comunque travagliato, sono stati concessi prestiti lordi per 1,5

miliardi di euro. Il rapporto è solido, lo sanno bene i risparmiatori che trovano nella Bcc di Carate Brianza un punto di riferimento: non a caso le masse di raccolta sono ora di 4,2 miliardi (+13,69 per cento rispetto al primo semestre 2020).

Allo stesso tempo migliora la qualità del credito, con parti deteriorare nette che si riducono del 33,67 per cento. «Chiudere il semestre con un importante utile netto - commenta Fabio Vergani, direttore generale della Bcc di Carate Brianza - significa aver massimizzato nel tempo una crescita sana e solida della banca nonostante un quadro economico non del tutto lineare, anche se da qualche mese con buone prospettive. Fa piacere confermare risultati importanti e costanti nel tempo, che premiano chi a questa banca dà fiducia come storico cliente».

Gualfrido Galimberti

ECONOMIA

VERTENZA/1 Continua la battaglia dei lavoratori contro delocalizzazione e licenziamenti del colosso tedesco



I lavoratori Adac durante una manifestazione dello scorso giugno contro i licenziamenti. A sinistra Diana Layer e Matteo Moretti

ADAC, GIÀ PERSI 17 POSTI DI LAVORO

Sono gli stagionali che non sono stati assunti

di Paolo Rossetti

«All'inizio del lago di Como, a destra». La segnalazione dai colleghi greci è arrivata così. Riguarda un socio Adac, l'Automobile club tedesco, che secondo la nuova organizzazione del lavoro, pur essendo in viaggio in Italia ha dovuto chiedere aiuto a operatori fuori dal nostro Paese. Che però, evidentemente, non sono riusciti a dare indicazioni molto puntuali quanto al luogo nel quale era richiesto l'intervento. Difficile, con questo grado di precisione, garantire una risposta adeguata. Un episodio che è la spia delle criticità di un sistema contestato dai lavoratori della sede monzese di via Borgazzi, alle prese con un piano dell'azienda che prevede la delocalizzazione di alcuni servizi in Spagna e, appunto, in Grecia. Piano che dovrebbe comportare il taglio di 20 posti nella filiale italiana sui 66 attuali.

Il numero degli esuberanti, a dire la verità, non è ancora stato annunciato ufficialmente, anche se di fatto la sede monzese ha già perso 17 posti di lavoro: sono quelli degli stagionali che, a causa dell'entrata in vigore della prima parte del progetto di ristrutturazione, non sono stati assunti per far fronte al picco di lavoro

che solitamente caratterizza i mesi estivi. «In agosto, rispetto al 2019 - spiega Diana Layer, Rsa Adac Service Italia - abbiamo avuto quasi mille casi in più, mentre le telefonate sono state oltre il 100% in più, ne abbiamo ricevute più di 21mila». Un'estate particolarmente impegnativa, quindi, per i lavoratori, con flussi superiori al solito, ma affrontata

«Meno personale ma casi trattati in aumento. Così come i disservizi e le lamentele dei soci

con meno personale, e che, per forza di cose, non ha incontrato i favori dei soci dell'Automobile club tedesco, che hanno manifestato a più riprese il loro disappunto, lamentandosi dei ritardi e dei disservizi che hanno dovuto subire. Si parla di attese anche di 45-50 minuti per riuscire a mettersi in contatto e, a volte, anche un paio di giorni prima di richia-

mare per seguire casi per i quali c'era già stato un primo contatto. Sì, perché il lavoro, per i dipendenti Adac, significa occuparsi dell'albergo, dell'auto a noleggio, dei tempi per il rimpatrio, di tutte le necessità dei soci che si trovano ad affrontare qualche difficoltà. Un problema che riguarda non soltanto l'Italia, unica sede colpita dalla delocalizzazione dei servizi, ma tutta l'organizzazione Adac, che quest'anno ha dovuto far fronte anche ad eventi come l'alluvione in Germania, gli incendi in Turchia e Grecia. Emergenze che, secondo le valutazioni dei lavoratori, si sono aggiunte alle pecche della nuova organizzazione. Di questo si dovrebbe parlare nel prossimo comitato aziendale europeo, che si terrà probabilmente nei primi giorni di ottobre. I rappresentanti degli operatori delle sedi sparse in Europa in quella occasione potrebbero ricevere risposte dai vertici dell'azienda e dai promotori del piano che penalizza la sede monzese. Nell'ultimo incontro il Comitato si era espresso negativamente sulla ristrutturazione annunciata, facendo presente alcune criticità, confermate dall'andamento dell'attività estiva. Ora aspetta risposte e valutazioni da parte dell'azienda. ■

VERTENZA/2. Comportamento antisindacale, si va dal giudice. Le altre iniziative

Un sondaggio, il ricorso in Tribunale E il ministro Garavaglia non risponde

«Stiamo facendo un sondaggio sul clima aziendale, la sensazione è di un aumento dello stress, determinato anche dalla preoccupazione per questo piano». Quella annunciata da Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza, è solo una delle iniziative messe in campo per sostenere la battaglia dei lavoratori Adac contro la delocalizzazione di alcuni servizi e i licenziamenti. Un sondaggio che sarà proposto anche alle sedi estere, invitate anche loro a chie-

dere lumi agli operatori sulle condizioni di lavoro, e che fa il paio con una raccolta di dati sui carichi di lavoro che pesano sui dipendenti per valutare la congruità del piano di riorganizzazione voluto dai vertici tedeschi. Per sostenere la causa dei lavoratori era stato interpellato anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, al quale si erano rivolti anche il sindaco di Monza Dario Allevi e il presidente della Provincia Luca Santambrogio. Finora, però, nessuna risposta. Intan-

to oggi al Tribunale civile di Monza di terrà un'udienza relativa al ricorso per comportamento antisindacale che era stato presentato dal sindacato dopo lo sciopero a cavallo tra gli ultimi giorni di luglio e i primi di agosto. In quella occasione, secondo quanto rivelato dai rappresentanti dei lavoratori, per rispondere alle chiamate dei soci le stesse erano state deviate all'estero, di fatto sostituendo i lavoratori in sciopero. Una soluzione non permessa dalla legislazione italiana. ■ P.Ros.

IL CASO Anche la Regione ribadisce la necessità di salvare l'area industriale. Proprietà sorda a ogni richiamo

Nessuna risposta al Mise sulle 13 settimane di cassa per valutare acquirenti. Il Tribunale decide sul ricorso dei sindacati

Gianetti Ruote, l'azienda tace E oggi c'è l'udienza dal giudice

di Paolo Rossetti

I possibili acquirenti, o almeno soggetti interessati, ci sono. Anche più di uno. Il ministero per lo Sviluppo economico e la Regione sono pronti a fare la loro parte. I presupposti per tentare un salvataggio della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, insomma, ci sono tutti. Manca l'attuale proprietà, il fondo Quantum Capital Partners che non ha ancora sciolto la riserva sulla proposta formulata dal Mise di 13 settimane di cassa speciale. Una risposta era attesa per fine agosto, finora, tuttavia, non è arrivata.

Che l'area industriale della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto debba rimanere produttiva lo ha confermato anche ieri la Regione, che sostiene la richiesta dei lavoratori e dei sindacati di conservare la vocazione industriale del sito che il fondo Quantum Capital Partners vuole chiudere licenziando 152 persone. Se ne è parlato nell'incontro tenuto a Palazzo Lombardia, a Milano, tra i sindacati e gli assessori Melania Rizzoli e Guido Guidesi, titolari rispettivamente delle deleghe alla For-

LE INTENZIONI

L'azienda che fa?

"Regione Lombardia chiede con forza una fattiva collaborazione da parte dell'azienda con l'obiettivo di trovare un accordo per una vera reindustrializzazione del sito produttivo". I due assessori regionali alla 'Formazione e Lavoro' e allo 'Sviluppo economico' ribadiscono la volontà di salvare quanto meno il sito industriale di Ceriano della Gianetti. Ma l'azienda tace. «Anche davanti al giudice - dice Tiziano Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - avevano promesso di rispondere entro fine agosto alla proposta di 13 settimane di cassa. Non si sono degnati di farlo. D'altra parte è un anno e mezzo che chiedevamo un incontro. Da quando sono arrivati non hanno fatto nulla, non hanno investito nulla e hanno utilizzato la cassa». Silenzio assoluto sulle reali intenzioni dell'attuale proprietà. A Ceriano c'è una linea installata dagli americani prima di cedere a Quantum, varrebbe 20 milioni ed è una delle tre esistenti al mondo

mazione e lavoro e allo Sviluppo economico. L'ipotesi di una cassa integrazione di 12 mesi per cessazione di attività prospettata come possibilità dalla proprietà, che non farebbe altro che spostare di un anno la dead line dei licenziamenti, è stata messa da parte per sostenere la continuità industria-

le dell'area, perseguibile in virtù della presenza di più di un possibile compratore. Ci sono soggetti che si sono già fatti avanti.

«Per questo non si capisce perché - spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - il fondo debba tenere in ostaggio il sito e 152 perso-

ne». Qualcosa potrebbe cambiare già oggi, in Tribunale, quando ci sarà un'udienza a merito al ricorso presentato dai sindacati contro il comportamento dell'azienda che non avrebbe rispettato i dettami della procedura di licenziamento, rifiutando, di fatto, il dialogo e il confronto su altre soluzioni che non siano la chiusura. Se i giudici dovessero dare ragione a sindacato e lavoratori i tempi per la procedura di licenziamento potrebbero ripartire guadagnando così altri 75 giorni alla trattativa. Altrimenti il 16 settembre scadrebbero i termini dopo i quali i licenziamenti potrebbero diventare operativi. E allora le speranze si ridurrebbero. La sottosegretaria del Mise Anna Ascani, in visita martedì alla Knorr Bremse di Arcore, ha ribadito l'impegno del Governo per trovare una soluzione, mentre sempre martedì i lavoratori Gianetti hanno incassato nuovamente il sostegno del Prefetto incontrato in occasione di un presidio tenuto proprio davanti agli uffici di via Prima. Le istituzioni, insomma, sono dalla parte degli operai. Ma se manca la disponibilità dell'azienda di strada se ne fa poca. ■



Il presidio della Gianetti Ruote davanti alla sede della Regione

L'ACCORDO Laboratorio con Fluid-o-Tech per nuove applicazioni nella gestione dei fluidi nel food e nel medicale

Possono essere utilizzati per mescolare bevande alla spina nei locali. O anche in campo medicale per somministrare farmaci via flebo ai malati. I sensori Mems, di cui StMicroelectronics è leader mondiale nella produzione (ne ha venduti 15 miliardi) possono avere diverse applicazioni nella gestione dei fluidi. Un settore per sviluppare il quale la multinazionale di Agrate ha avviato una collaborazione con Fluid-o-Tech e con il Politecnico di Milano, che ospiterà nel Dipartimento di Meccanica un nuovo laboratorio per trovare soluzioni tecnologiche innovative nel campo della sensoristica senza contatto, combinando meccanica, elettronica, ottica e intelligenza artificiale.

«Due sono gli obiettivi - spiega Ernesto Lasalandra, direttore generale ricerca e sviluppo di Analog, Mems and Sensors, StMicroelectronics - vogliamo capire come utilizzare meglio i sensori per migliorare le applicazioni di Fluid-o-Tech, ma anche concepire nuovi sensori che oggi non esistono». Un programma

Fluidica intelligente Alleanza tra St e Poli

nel quale sarà centrale il ruolo del laboratorio approntato al Politecnico in cui ognuno dei tre firmatari dell'accordo farà valere

la sua specificità, St nel campo dei sensori, Fluid-o-Tech per le applicazioni che servono a misurare il flusso e gestire il liquido

che si muove, il Politecnico come punto di incontro di queste attività, capace di indicare nuove possibilità nell'utilizzo dell'intel-

ligenza artificiale per dispositivi relativi ad applicazioni industriali, nel food & beverage e nel medicale.

"Ragionare secondo un processo di filiera e non solo nel rapporto duale tra università e azienda costituisce un importante passo in avanti nel dare vita a processi condivisi in ambiti di sperimentazione verso prodotti e processi intelligenti", ha commentato Ferruccio Resta, rettore dell'università milanese.

"Questo laboratorio di innovazione - ha detto Diego Andreis, managing Director di Fluid-o-Tech - sarà un'ottima opportunità di contaminazione e lavoro sulle competenze".

Per St un mercato potenziale che potrebbe avere sviluppi interessanti e comunque, al di là dell'avvio di nuove produzioni, una occasione per acquisire nuove conoscenze attraverso la ricerca. Il laboratorio congiunto sulla fluidica intelligente dei tre partner avrà come obiettivo anche la formazione di personale specializzato per le aziende attraverso lo sviluppo di tesi e dottorati specifici. ■ P.Ros.



La firma dell'accordo

CRONACHE

SALUTE
LA DELIBERA
"DIROTTAZIONE"
DEL PIRELLONE

di Rosella Redaelli

■ Rivoluzione ai vertici della sanità lombarda. La giunta regionale ha approvato martedì mattina una delibera che "prevede la rotazione di alcuni direttori generali di Ats e Asst".

"Il provvedimento - si legge nel comunicato diffuso dalla Regione Lombardia dopo le anticipazioni del cittadino - è previsto nell'ambito dell'organizzazione del sistema sanitario". La conseguenza di questo "valzer delle poltrone" coinvol-

A sorpresa martedì mattina la Regione Lombardia ha cambiato i vertici di Asst e Ats: Mario Alparone deve dire addio a Monza, alla guida dell'ospedale universitario il manager dell'ex Asl, dove invece prenderà il comando Carmelo Scarcella

IL VALZER DELLA SANITÀ

Il direttore del San Gerardo trasferito all'Asst del Garda, al suo posto nominato Casazza

Sul piatto anche la prossima trasformazione dell'azienda in Irccs



Da sinistra Carmelo Scarcella, nuovo direttore dell'Ats Monza e Silvano Casazza, alla guida dell'Asst. A destra Mario Alparone con il vicepresidente Letizia Moratti



ge in un gioco del domino la Brianza dove Mario Alparone, direttore generale della Asst Monza (quindi l'ospedale San Gerardo) lascia l'incarico per assumere la direzione della Asst del Garda. Al suo posto arriva Silvano Casazza che lascia la direzione della Ats Brianza, mentre arriva dalla direzione generale della Asst del Garda Carmelo Scarcella per guidare la Ats Brianza.

Gli altri direttori coinvolti sono Mara Azzi che lascia la Ats Pavia per la Asst Mantova; Loredella Cec-

conami che lascia la Ats Montagna per Ats Pavia; Raffaello Stradoni che passa da Asst Mantova ad Ats Montagna; Germano Maria Uberto Pellegatta da Asst Crema ad Asst Rhodense e Ida Ramponi da Asst Rhodense a Asst Crema.

Per Monza si tratta di un cambiamento inaspettato che coglie in contropiede lo stesso sindaco Dario Allevi: «Non ho ancora avuto modo di parlare con gli interessati» spiega a margine della conferenza stampa di presentazione del Gp-dico che a livello umano mi dispiac-

ce molto. In questo anno e mezzo abbiamo gestito insieme il periodo più difficile che mai avremmo immaginato di vivere. Ci siamo aiutati tutti molto, siamo diventati una seconda famiglia, vedendoci quotidianamente in Unità di crisi. Dal gruppo Whatsapp di cui sono amministratore ho visto partire i comandanti Pacioni, Noceti, Giacalone (cioè carabinieri, finanzieri e vigili del fuoco, ndr), ora questo cambiamento ai vertici della sanità».

Mario Alparone, 58 anni, laurea in Bocconi e una carriera iniziata in ambito finanziario era arrivato a Monza il 1 gennaio 2019 dalla Asl



In poche settimane cambi alla guida di carabinieri, finanzieri, vigili del fuoco e ora anche rete sanitaria

di Asti. Nell'ultimo anno e mezzo ha gestito la crisi pandemica che ha visto il San Gerardo al centro della prima e seconda ondata, il cantiere di ristrutturazione e consolidamento della struttura e ha curato il progetto per fare della Asst Monza un Irccs insieme alla Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua mamma.

Il suo futuro è sul lago di Garda dove andrà a dirigere l'Ospedale con i presidi di Desenzano, Lonato, Gavardo, Salò, Manerbio e Leno.

Raccoglie il testimone di guida del San Gerardo Silvano Casazza che ha preso servizio ieri in via Pergolesi. Il suo è un nome noto in Brianza perché traslocò degli uffici della Ats in viale Elvezia dove era arrivato nel 2019 dalla Ats Città Metropolitana di Milano.

Nato nel 1957 a Cassano d'Adda è laureato in Medicina, specializzato in Ostetricia e Ginecologia e in Endocrinologia Sperimentale, ha in curriculum 66 pubblicazioni e viene da un lungo periodo all'interno della Ats Città Metropolitana di Milano.

Nel gioco del domino sanitario al suo posto in viale Elvezia arriva dal Garda Carmelo Scarcella, classe 1956, direttore generale della Asst del Garda dal gennaio 2019 dopo una carriera alla Ats Brescia. Anche per lui laurea in Medicina nel 1981 e doppia specializzazione in Igienologia e Medicina preventiva nel 1991 e in Psichiatria a Brescia nel 1997.

STATISTICHE I dati dell'Istat rivelano il prezzo pagato dai diversi territori regionali durante l'epidemia

La Lombardia perde anni di vita in tutte le province A Bergamo il prezzo più salato, Brianza la più longeva

■ Bisognerà aspettare un anno per capire l'impatto reale del Covid a Monza e Brianza, perché è a partire dalla seconda ondata che il prezzo dell'epidemia è salito nella provincia. Ma per ora, in termini di speranza di vita, nel territorio la caratteristica di longevità dei suoi cittadini rimane: stando agli ultimi dati dell'Istat, alla nascita un brianzolo monzese potrà vivere in media 82,5 anni, il numero più alto di tutta la Lombardia dove peraltro la media è



di 81,3. Il prezzo salato in questi anni l'ha pagato Bergamo, dove nel 2020 la speranza di vita alla nascita è precipitata di 3,8 anni, passando da 83,4 a 79,6 tra il 2019 e l'anno successivo.

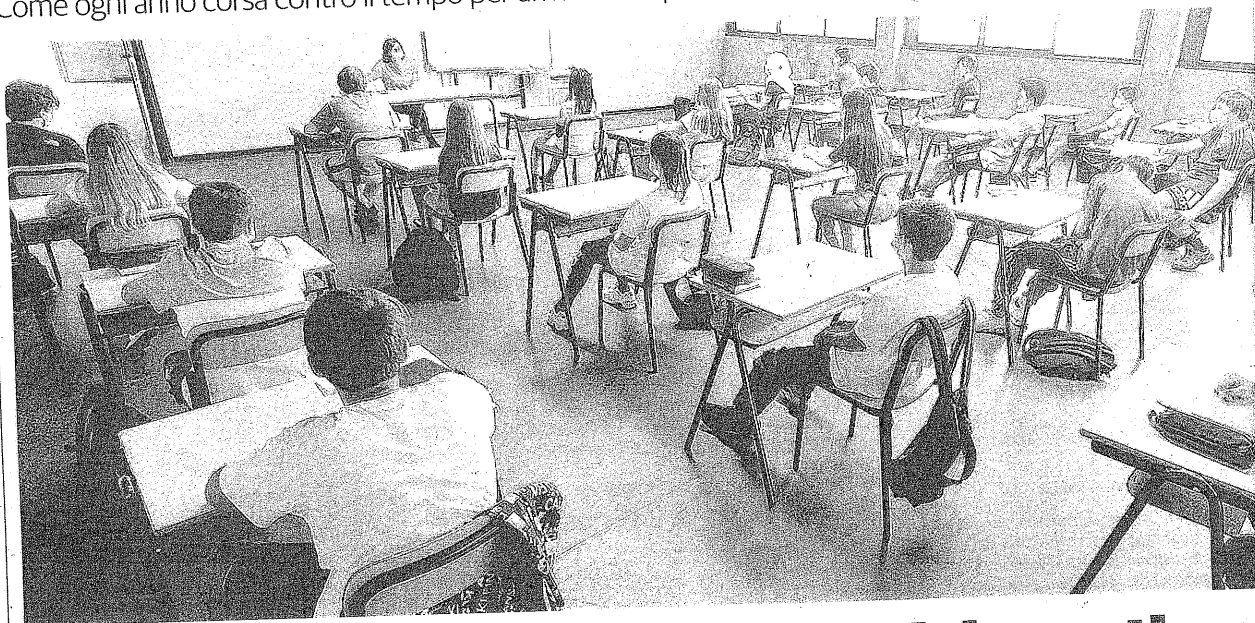
In Brianza invece sono stati persi nello stesso periodo 1,7 anni di vita, da 84,2 a 82,5: il calo minore se si escludono le province di Varese (-1,6) e Mantova (-1,6). In quei territori in ogni caso la speranza di vita è rispettivamente di 82,1 e 81,6 anni, quindi inferiore alla provincia

brianza. I cali peggiori tra 2019 e 2020, dopo Bergamo, riguardano Cremona (-3,7 anni), Lodi (identico calo), Brescia (-2,5), Pavia (-2,4), quindi Lecco, Milano e Sondrio, con diminuzioni rispettivamente di -2,2, -2, -1,9, guale quest'ultimo a quello di Como che precede la Brianza.

Le province più longeve dopo la Brianza sono ora Lecco (82,1 anni come Varese) e meglio ancora Milano con 82,2. La media della speranza di vita in Italia è di 82 anni. ■ **M.Ros.**

SCUOLA Come ogni anno corsa contro il tempo per arrivare alla prima campanella con gli organici al completo.

L'inizio della scuola un anno fa a Monza: da settimana prossima torna l'obbligo delle mascherine, del distanziamento ma soprattutto arriva la necessità del Green pass per il personale scolastico, tranne per gli studenti a eccezione di quelli universitari. Nei prossimi giorni un portale terrà traccia del passaporto vaccinale per i docenti e per gli altri lavoratori della comparto



Nelle classi manca un terzo dei docenti Caos supplenze per un errore tecnico

di Alessandra Sala

«Un caos dall'inizio di agosto». Per chi lavora negli uffici di Cgil Flic scuola, come ogni anno, i mesi estivi sono un vortice di super lavoro che, a oggi, non è ancora finito. Nella sola Brianza che conta un centinaio di plessi scolastici, di ogni ordine e grado, i docenti che ancora mancano sono circa il 30/40 per cento.

«Come sempre siamo in prima linea in questi giorni caldi per il mondo della scuola - spiega Claudio

Persuati, segretario generale di Cgil Flic - tra nomine e ricerca di docenti. In questo fine settimana, in particolare è stato un vero e proprio disastro».

Perché venerdì pomeriggio sono stati pubblicati gli elenchi dei docenti nominati per le supplenze annuali, con contratti a tempo determinato, insegnanti che, al massimo in 48 ore devono recarsi nelle scuole indicate per la presa di servizio. L'ufficio scolastico monzese ha però bloccato tutto lunedì mandando nel caos docenti e, di riflesso, lo

stesso ufficio sindacale subissato di telefonate per chiarimenti. Martedì nel tardo pomeriggio è stata poi pubblicata la rettifica.

«Vista la pubblicazione nel fine settimana c'è stata una corsa per firmare le carte nelle scuole indicate - continua il segretario - ma anche l'esplosione delle critiche per i green pass. Questo però è passato in secondo piano lunedì quando, in tarda mattinata, l'ufficio scolastico territoriale di Monza e Brianza ha pubblicato una circolare che ha letteralmente bloccato tutto per errori

nell'algoritmo che ha calcolato le assegnazioni». Molti dirigenti avevano già accolto con entusiasmo le nomine in tempi così stretti ma, lo stop dell'ufficio scolastico monzese ha frenato gli entusiasmi.

Proprio la dirigente Vincenza Maria Bernardi ha spiegato la situazione in una circolare, diffusa sullo stesso sito dell'ufficio scolastico territoriale: «Si rende noto che, a seguito di segnalazioni di disallineamenti nei data entry relativi alle disponibilità sulle quali il sistema informativo ha operato le elaborazio-

SOSTEGNO DOTE SCUOLA BOOM DI RICHIESTE

Decine di migliaia di domande in più rispetto allo scorso anno, incremento senza precedenti in Regione Lombardia. «Al lavoro per reperire risorse, ma serve uno sforzo di tutte le istituzioni - scrive il Pirellone - Sono necessarie maggiori risorse statali per integrare quelle di Regione Lombardia e dare risposte certe agli studenti e alle loro famiglie». «Stiamo lavorando - ha spiegato l'assessore regionale Fabrizio Sala - per dare risposte concrete e per trovare le risorse necessarie». Rispetto alla passata anno sono state presentate 46.000 domande in più.

PROGETTI Petizione per chiedere aggiornamenti e partecipazione sulle scuole

Oltre 180 firme in Comune sul Macello «Aspettiamo da sei anni, coinvolgeteci»

di Federica Fenaroli

«Dopo tanti anni non è ancora stata posata la prima pietra». Incalza: «È incredibile che non sia stato fatto nulla: se ne parla da più di sei anni». Prende di nuovo parola Elisabetta Bardone, residente di Regina Pacis e San Donato.

Alla sua voce si accompagna quella di Daniela Previtali, come lei residente in quartiere: nel corso dell'estate le due hanno promosso una raccolta firme con gli obiettivi di riaccendere l'attenzione sulle sorti del polo scolastico innovativo

previsto all'ex macello e sulle attuali condizioni delle scuole Bellani e Citterio. A sottoscrivere la petizione sono stati in 184: lo scorso giovedì i documenti sono stati consegnati a palazzo.

«Chiediamo al Comune di intervenire su alcune gravi criticità che da troppo tempo languono», spiegano anche in una dettagliata nota stampa. La media Bellani, «in cemento-amianto» e dalle «manutenzioni lunghe e costose», dovrebbe essere ricostruita all'ex macello secondo la bozza di un progetto da condividere «con il

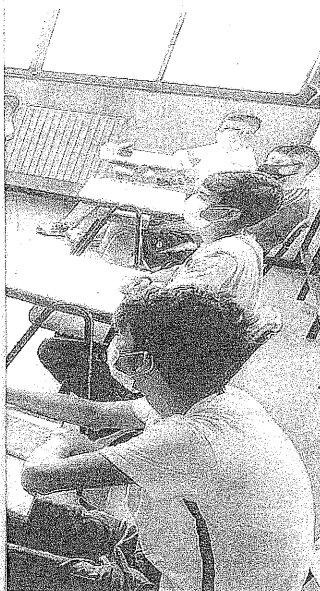
plesso Foscolo e con la cittadinanza attraverso un tavolo partecipativo che deve permettere alla consulta di quartiere di svolgere il ruolo che le compete. I cittadini devono poter dire la loro e partecipare attivamente».

Della primaria Citterio preoccupano la «tossicità del terreno» su cui è stata costruita e la presenza di amianto. Anche in questo caso si chiedono «tempi certi per la ricostruzione della scuola», da realizzare utilizzando esclusivamente «fondi pubblici». «Quando la petizione è stata lanciata - ha prose-



guito Bardone - non eravamo al corrente del fatto che l'ultima proposta di variante 2021 al Piano di governo del territorio vigente proponesse l'inserimento di edifici a

Un guaio con gli elenchi



FORMAZIONE

Gestione aziendale e fashion design: il corso della Pbs

Un percorso post diploma proiettato al futuro. Accademia Pbs propone il nuovo corso "Tecniche integrate di fashion design e di gestione aziendale per l'artigianato 4.0 nel made in Italy" nato per creare una nuova figura tecnica, capace di coniugare la creatività data dalla cultura del passato con la sensibilità volta all'innovazione digitale.

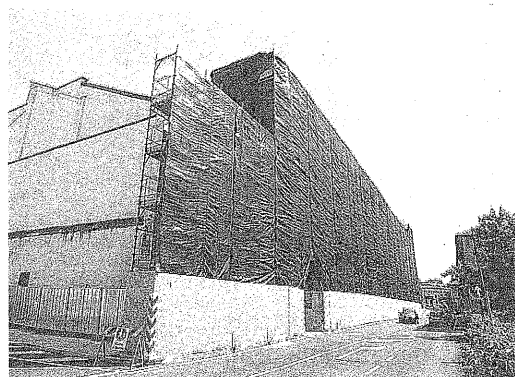
Il corso post diploma è IFTS, istruzione e formazione tecnica superiore, accreditato e finanziato da Regione Lombardia e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), è rivolto ad un target specifico: chi ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e, al momento, è disoccupato. Altro requisito fondamentale è essere in possesso di un titolo di studio che sia un diploma superiore, di tecnico professionale. Un corso che partirà il 3 novembre e per cui ora è possibile candidarsi, è articolato in un monte ore suddiviso tra laboratorio (600 ore) e contesto lavorativo (400 ore). Al termine delle 1000 ore totali lo studente conseguirà una Certificazione di specializzazione tecnica superiore.

I docenti sono tutti maestri d'arte esperti, con esperienza decennale e ventennale, insegneranno ai ragazzi dal disegno tecnico alla produzione di capi d'abbigliamento, dalla progettazione alla scelta dei materiali per realizzare collezioni e sfilate e molto altro. «Vogliamo offrire ai ragazzi che hanno concluso gli studi e ancora non hanno le idee chiare sul loro futuro - spiega Anna Del Prete, direttrice dell'accademia Pbs - un'occasione formativa e anche un trampolino per entrare nel mondo del lavoro. La peculiarità dei percorsi Ifts è proprio legata alle ore all'interno di aziende, i giovani possono così "toccare con mano" quello che sarà il lavoro, potranno avere le idee più chiare vivendo la realtà lavorativa».

Il corso, che partirà il 3 novembre, sarà nella sede di via Porta Lodi, per tutte le informazioni contattare la scuola al numero 039.272861 o tramite mail a info@accademiapbs.it. **A.Sa.**

SUPERIORI Dopo il cambio di destinazione deciso in municipio

C'è una data per il Porta negli spazi dell'ex Cgs: ingresso il 2 novembre



di Monica Bonalumi

Gli studenti del liceo Porta dovrebbero entrare nelle nuove aule allestite dalla Provincia alla ex Cgs di via Marsala martedì 2 novembre: «È l'impegno che ho preso con l'istituto - afferma Fabio Meroni, il consigliere brianzolo con la delega all'edilizia scolastica - il capotito dell'edificio e gli infissi sono terminati mentre gli arredi arriveranno a fine settembre». Lunedì 13 l'impresa che ha realizzato i lavori dovrebbe smontare i ponteggi dato che i pannelli fotovoltaici color tegola saranno installati sul tetto nel giro di qualche settimana e la sicurezza degli operai sarà garantita da apposite protezioni.

Oggi, intanto, l'Arpa dovrebbe comunicare l'esito dei rilievi effettuati prima della pausa estiva: «Quasi sicuramente - aggiunge

Meroni - non sarà necessario effettuare alcuna bonifica dato che in quell'area si trovava la mensa dell'ex fabbrica». Qualche intervento potrebbe essere, invece, indispensabile nei seminterrati della porzione di Cgs che ospiterà i corsi musicali dello Zucchi: lì, infatti, venivano prodotti i motori elettrici. L'eventuale rimozione dello strato sottostante il pavimento, precisa il consigliere, non dovrebbe rallentare l'ingresso degli alunni, previsto per l'inizio di gennaio.

Lunedì 6, intanto, il consiglio comunale ha approvato la convenzione tra il municipio e la Provincia che consentirà a via Grigna di trasferire i due istituti all'ex Cgs, di proprietà di un privato, per tre anni rinnovabili per altri due. Il consiglio provinciale ratificherà l'accordo giovedì 16 e nei giorni se-

guenti le due amministrazioni lo firmeranno. «La destinazione temporanea - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Martina Sassoli - è prevista dalla legge regionale 18 del 2019» e il Comune ha vincolato l'ingresso dell'ente brianzolo nell'ex fabbrica all'utilizzo scolastico.

Il limite di permanenza dei due licei in via Marsala per cinque anni, ha ricordato il democratico Paolo Pilotto, cadrà con l'approvazione della variante normativa al Piano di governo del territorio in quanto un emendamento proposto dal Pd ha inserito la destinazione scolastica tra quelle ammesse. «Oggi - ha commentato - diamo



Oggi sono attesi gli esiti dei rilievi fatti dall'Arpa nel corso dell'estate. Il musicale si trasferirà a gennaio

una risposta alla precarietà del Porta che si trascina da vent'anni e garantiamo stabilità ai corsi musicali dello Zucchi» consentendo il loro trasloco «in un edificio simbolo della Monza industriale».

La convenzione ha ottenuto 32 voti a favore mentre si è astenuto Alberto Mariani del Gruppo Misto che avrebbe preferito «una sistemazione definitiva» per i due istituti. ■

PRELIMINARI Il punto in via Grigna alla vigilia del rientro soprattutto delle superiori

Ultimo vertice in Prefettura a Monza
Autobus rinforzati per il rientro

Scuole superiori, a Monza e Brianza confermata la didattica in presenza al 100%. È quanto stabilito giovedì 2 settembre in Prefettura, a Monza, durante una nuova riunione convocata dal Prefetto Patrizia Palmisani, in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Le disposizioni nazionali prevedono la didattica in presenza al 100% con obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, mantenimento di una distanza interpersonale di almeno un metro, salvo che le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo

consentano, mentre, per quanto riguarda i trasporti pubblici, il governo Draghi ha stabilito che nei territori in zona bianca e zona gialla la capacità massima di riempimento dei mezzi è dell'80% con obbligo di utilizzo a bordo della mascherina almeno chirurgica.

In occasione della riunione è stato quindi confermata in tutte le scuole secondarie di secondo grado (pubbliche, paritarie, centri di formazione professionale) la didattica in presenza di tutti gli studenti con due orari di ingresso dal lunedì al venerdì (8 e 9) e uno unico il sabato

Passando al trasporto pubblico locale, dalla Prefettura annunciano che «sarà pianificato un rafforzamento del servizio in corrispondenza degli orari scolastici, con la previsione di 29 bus aggiuntivi e 200 corse dedicate, per un totale di circa 2.900 km giornalieri aggiuntivi».

«Lo scorso mese di giugno ci si era posti l'obiettivo del ritorno in aula di tutti gli studenti - ha ricordato il Prefetto - il lavoro non è tuttavia concluso: con l'inizio della scuola sarà avviato un monitoraggio dell'attuazione del piano operativo». ■

uso residenziale nell'area dell'ex macello. Siamo preoccupate per questa ipotesi: è prioritario che l'area resti destinata al polo scolastico innovativo, come deciso nel settembre del 2015».

Prima dell'estate l'assessore ai Lavori pubblici Simone Villa aveva fatto il punto della situazione con il Cittadino. Per la Citterio l'avvio dei lavori sembra essere ancora lontano: fondamentale, intanto, risolvere il contenzioso con la società Hi Senses, che ancora oggi detiene il diritto di superficie dell'area del Comune. Tempi lunghi anche per la nuova media Bellani che, per superare i vincoli di proprietà, sarà spostata verso le vie Mentana e Procaccini: il progetto definitivo, aveva precisato Villa, sarà curato dall'Inail, che lo finanzia e attuerà con un partner privato. ■